



Polizie, la grande rotta dell'armata dopo i tagli orizzontali e verticali delle risorse Viaggio nel mondo variegato delle divise: cosa siamo e cosa saremo? L'ombra di ciò che eravamo

L'

azione di polizia segue cinque principali filoni: la polizia giudiziaria, la polizia di sicurezza, la polizia stradale, la polizia amministrativa e la polizia tributaria. E qui ci divertiamo perché riteniamo di poter affermare, con ragionevole certezza, che nessun paese che voglia dirsi moderno possa vantare una situazione caotica, fallimentare e dispersiva come quella italiana. Attenzione: non vogliamo dire che le forze di polizia che operano nel nostro paese siano incapaci, ma dobbiamo avere l'onestà intellettuale di affermare che si stanno progressivamente perdendo il background che dovrebbe costituire l'ossatura professionale dello sbirro, la sua formazione di base, e il know-how maturato negli anni delle grandi guerre di polizia degli anni '70, '80 e '90, la lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata e alle grandi corrottele dei colletti bianchi, poiché il continuo e sostanziale taglio degli investimenti – che sta bloccando carriere, turn-over, dotazioni e addestramento – sta riducendo tutti i corpi a una gigantesca armata sempre più vecchia e decisamente in rotta.

Pessimisti?

Forse, ma se oggi riusciamo ad assestare ancora qualche colpo lo si deve quasi sempre a fortunate (e ogni giorno più rare) coincidenze: operatori valorosi,

dirigenti e ufficiali coraggiosi e magistrati illuminati, tutti al posto giusto nel momento giusto. Ciò perché il lassismo di molte componenti dello Stato, la perdita progressiva della qualità (anche di vita) dei *governativi*, la sostanziale e assurda cecità burocratica e un'inspiegabile incapacità di riorganizzare il settore, limitandosi al solo taglio delle risorse senza alcuna programmazione, stanno trasformando l'apparato della sicurezza interna della Repubblica in un moloch che combatte ma che è destinato a collassare su sé stesso.

Insomma, ci pare chiaro: se un taglio servisse a riorganizzare un settore, a modernizzarlo razionalizzandolo ma senza perdere di vista lo scopo per il quale esiste, allora potremmo anche starci. Così, ci sembra invece che tagliare serva solo a immagazzinare soldi virtuali da vantare in un bilancio, rimandando, aggravandolo, il problema alle generazioni future: non comprare una macchina nuova oggi, significa restare senza domani.

Tra una decina d'anni ci saranno qualche migliaia di poliziotti, carabinieri, finanziari, agenti della penitenziaria e forestali che si affacceranno alla finestra e, per età e logistica, non potranno far altro che abbassare la serranda e tornarsene alla scrivania.

Questa, per quanto semplice e tetra, è la nostra previsione. Perché? Beh, ve lo spieghiamo subito:

A che serve la polizia in uno stato democratico? Lavora, a titolo preventivo e repressivo, per:

1. difenderlo da chiunque ne minacci la sicurezza e l'ordine pubblico;
2. perseguire le azioni punibili nell'ambito dell'ordinamento giuridico vigente.

Quante polizie?

Se questa azione fosse esercitata coerentemente da un solo organismo di Stato e, a livello locale, da una struttura unica territoriale, realizzata cioè con criterio d'uniformità e capace

di dialogare con le altre, risparmieremmo cifre incalcolabili e avremmo risultati assai migliori. Sappiamo bene che veder ammainata la propria bandiera e veder soppresso il proprio corpo può esser duro da digerire, ma in gioco c'è il futuro del nostro Paese, che vanta un numero quasi incalcolabile di polizie. Sapete quante sono? Ve lo diciamo subito. Quelle dello Stato sono cinque: Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato e Polizia Penitenziaria; c'è chi aggiunge al computo anche le Capitanerie di Porto e i Vigili del Fuoco, perché anch'essi, pur non presenti nella L. 121/81, esercitano funzioni di Polizia Giudiziaria esattamente come le polizie locali che, nonostante la legge non le consideri tali, sono di fatto polizia a tutti gli effetti.

Abbiamo infatti 8.092 comuni, secondo il censimento 2011, e 110 province (in via di chiusura?), e per ogni puntino sulla mappa abbiamo un corpo di Polizia Locale, Municipale o Provinciale: non si chiamano più Vigili Urbani. Non è finita qui, perché abbiamo polizie consortili e campestri, presenti in molti regolamenti urbani sotto il nome di "polizia rurale", una miriade di uffici di polizia amministrativa, urbanistica e sanitaria, e poi polizie idrauliche che in alcuni luoghi si chiamano agenti fluviali o lacustri, e ancora polizia doganale, mortuaria, veterinaria, ambientale.

Nelle regioni a statuto speciale ci sono corpi regionali forestali, che sono poi provinciali nel più anomalo Trentino Alto Adige. Nelle realtà autonome si arriva all'assurdo, ovviamente per chi la vede dalle regioni "normali".

Vogliamo parlare di chi vanta l'appartenenza a un organismo di polizia stradale? Persino i cantonieri sono tecnicamente in grado di elevare multe: all'ASAPS siamo a conoscenza di una guida in stato di ebbrezza accertata da uno *stradino*. A tutti questi si devono poi aggiungere le agenzie, come le ARPA. E poi c'è il mondo assurdo delle ausiliarietà, con ragazzini



precari assunti per andare a caccia di divieti di sosta o con volontari disposti a vestirsi da Rambo per le ragioni più disparate, con lampeggianti blu e sirena, cinturone e pistola, baschi, mimetica e palette.

La mole di soldi per tutti questi enti, le cui peculiari competenze costituiscono certamente un obbligo cui adempiere, è incalcolabile.

No, così non va bene.

Paghiamo caro aver abusato del termine "polizia", attribuito ad ogni funzione di tutela del rispetto ordinamentale: si arriva così alla delegittimazione, con corpi che si fanno causa per il colore della divisa (vedasi GdF contro CFS, risolta con sentenza del TAR!) e con altri che si fanno la concorrenza su tutto. Un esempio? I NAS dei Carabinieri effettuano la stessa tipologia di controlli della Forestale e delle agenzie regionali, degli uffici ASL e della Polizia Locale, mentre altri sono in antagonismo per dare la caccia a un latitante o per difendere l'ecosistema, tanto che nemmeno l'istituzione di "ultracorpi" – passateci l'espressione – come la Direzione Investigativa Antimafia sembra aver risolto il problema.

Recentemente, Forestale e Polizia Penitenziaria hanno istituito servizi di polizia stradale al proprio interno, creando anche notevole sconcerto negli utenti della strada soprattutto tra quelli indisciplinati, ma ponendo in molti un semplice interrogativo: ma ce n'era davvero bisogno?

Se la Polizia Stradale non fosse in queste condizioni, se ne sentirebbe la necessità? E le foreste, chi le controlla? E con tutta l'emergenza carceri, c'è bisogno di multe elevate anche dalla Penitenziaria?

Per non parlare poi dei servizi aerei o di quelli navali: elicotteri, aerei, gommoni, barche, pilotine, torpediniere e incrociatori: la Polizia di Stato italiana sta consegnando una motovedetta dopo altra a Libia e Tunisia, dopo aver formato i relativi equipaggi al CNES di La Spezia. Ma vi sembra possibile? Sono soldi FRONTEX o, come dicono le malelingue sul web, stiamo semplicemente consegnando navi per farci poi sequestrare i pescherecci di Mazara del Vallo?

Il sovraffollamento si ripete in provincia:



ognuna di esse ha almeno 5 comandi provinciali delle polizie dello Stato, i cui vertici sono semplicemente un clone dell'altro.

Pensate invece a un solo edificio, più grande, più pulito, più ordinato; pensate a un solo numero di telefono d'emergenza, a un solo dispiegamento di pattuglie (più unità, più efficienti, tutte coordinate), a un solo ufficio investigativo.

Il caso della sciagura a Prato, in cui 7 cinesi sono morti nel rogo della fabbrica-lager: nessuna polizia ha le risorse per controllare un'azienda al giorno, ma se tutte le polizie confluissero in un solo corpo?

Ma ci vuole così tanto?

Tecnologie e Addestramento

Con tutta questa gente in strada a combattere il crimine (350mila effettivi tra PS, CC e GdF), potremmo stare tranquilli no? Invece, perché ogni giorno c'è sempre una pattuglia in meno?

La duplicazione sistematica di enti rende ciascuno di essi ogni giorno più inutile perché il fine è quello di sopravvivere, non di fornire una risposta solida alla collettività. Insomma, costiamo troppo ed è un prezzo senza senso.

Dalle poltrone, passiamo alle tecnologie: moltissimi uffici dello Stato

non solo non hanno computer, ma non hanno connessioni internet, non dispongono di account certificati, non hanno connessioni telefoniche. Quanti soldi si risparmierebbero in bolletta telefonica se gli uffici delle polizie dello Stato cominciassero a dialogare tra loro attraverso sistemi di comunicazione di messaggistica istantanea o VoIP? Oppure, perché non consentire a un poliziotto che debba essere sentito a Palermo per un'indagine che ha condotto a Trento, di essere sentito in videoconferenza anziché doverlo inviare in missione obbligandolo di fatto ad anticipare le spese di viaggio e a perdere 3 giorni di servizio?

Recentemente, sulle auto di alcuni corpi dello Stato sono entrati in funzione dei terminali di bordo che consentono accertamenti in banche dati, quando ovviamente funzionano (sono sempre in perenne sperimentazione). Si tratta, ve lo possiamo garantire, di computer degli anni '90 e questo accade perché i tempi dell'innovazione sono quelli della burocrazia, mettendoci sempre un passo indietro.

Quando leggete di indagini sofisticate, sappiate che spesso si è dovuti ricorrere ad aziende esterne o al portafogli degli operatori che si sono tassati per essere al pari dei loro avversari, i criminali.

Veniamo all'addestramento: non ci si

addestra più, punto e basta. È vero che una parte dell'orario di servizio dovrebbe essere destinata all'aggiornamento professionale, ma è altrettanto vero che il livello e numero delle docenze è in continuo calo, tanto che sono spesso i sindacati a proporre seminari a pagamento che possono essere poi considerati attività addestrativa. Eppure, basterebbe così poco: quante volte un magistrato viene invitato a spiegare agli operatori di polizia – e qui scegliamo solo un esempio tra le migliaia possibili – la differenza tra domicilio eletto e domicilio dichiarato?

La risposta è mai. Eppure, quanto potrebbe avvicinare le due professioni un semplice incontro? Lo sapete che non vengono mai distribuiti testi e che un pattugliante della Stradale, per fare il suo lavoro (che garantisce enormi introiti allo Stato oltre che una risposta in termini di sicurezza) non ha in dotazione un prontuario delle violazioni o un codice penale? Alla mancata consegna di testi (teoria), fa eco la mancata dotazione di presidi (pratica): si va dalla penna alla carta carbone, da un raccoglitore di documenti alla valigia con cui si deve uscire. Un poliziotto non ha nemmeno l'impermeabile o i guanti termici e se piove o fa freddo, sono semplicemente affari suoi.

Pensate poi a un operatore dei reparti antisommossa: lo si addestra a prendere sassate e ad usare il manganello, ma quante volte si è pensato di farlo parlare con un esperto dello stress? Sì, il corpo ha qualche psicologo, ma in verità ci sembra che lo si usi più che altro per parlare con la famiglia del Caduto e non con chi è ancora vivo.

Il risultato è che non si possono pretendere risultati. Ci seguite?



Il Coordinamento: cos'è?

112, 113, 115, 117, 118, 1515, 1530: sembra l'estrazione di una lotteria.

Eh già. In un bailamme del genere, come si fa a coordinare? È semplicemente impossibile. L'elenco di numeri telefonici cui fare riferimento in caso di emergenza è ridicolo, tanto è lungo. Qui si riverberano i problemi dettati dal sovraccollamento delle competenze, questione che con molta probabilità può dirsi centrale anche nel difficile rapporto con l'Autorità Giudiziaria o nella gestione delle emergenze in un quadro d'insieme. Se non ci fossero tutte queste divise, forse, verrebbe meno anche la necessità dei comitati provinciali dell'ordine pubblico o dei commissari che il governo deve giocoforza porre sullo scacchiere delle tante urgenze nazionali, come nel caso dei rifiuti a Napoli e delle calamità naturali, ma spesso il risultato è sempre lo stesso: la testa non sa cosa stiano facendo le braccia.

Soluzione.

Proviamo a porre il problema ripartendo dall'inizio con una serie di domande.

Cos'è la Polizia? Serve? Possiamo farne a meno?

La polizia, prevalentemente, è un ente deputato al contrasto dell'illegalità e quest'affermazione costituisce risposta alle domande successive.

In uno stato moderno dobbiamo conseguire un modello che sia di prevenzione (che prevenga condotte illecite), che accerti tali condotte (amministrativa e giudiziaria) e che lo sappia fare con specificità. Abbiamo, cioè bisogno che la polizia diventi un "servizio" che risponda a un cliente, il cittadino, mediante l'interazione obbligatoria con alcuni partner (autorità amministrativa e giudiziaria, servizi di soccorso sanitario e tecnico, scuola, dogane).

Per fare questo, l'utilizzatore finale del servizio di polizia deve sapere che dietro la divisa c'è un operatore che sappia fare il suo mestiere, che capisca la situazione alla quale dovrà dare una prima risposta, che lo faccia applicando scientemente la legge, che sappia analizzare il quadro operativo e possa sintetizzarlo al quadro successivo in modo tale che tutto ciò che seguirà sia chiaro a chi la risposta la chiede e a chi la risposta la deve dare.

Non è un superpoliziotto, ma un primo anello della catena che abbia un comportamento sociale adeguato e non avulso dalla realtà.

Se il cittadino chiama il 112 o il 113, non può sentirsi rispondere che dovrà chiamare qualcun altro e questo ci sembra chiaro, è un suo diritto. Ma c'è anche il diritto del poliziotto in ballo: deve essere messo nelle condizioni di fare uno dei lavori più difficili perché per un casco tolto davanti ai manifestanti ci sono mille pietre scagliate su di lui e le mani che ne fanno un bersaglio sono spesso le stesse che in altri contesti lui difende: è accerchiato e la ritirata non è un'opzione possibile.

L'unica soluzione è darsi da fare, mettere mano alla riforma ed essere coraggiosi: una sola polizia nazionale e una sola polizia locale. ■